

PAROLA CHE RISUONA NEL PROFONDO

La xxii edizione dei seminari internazionali
di canto gregoriano a Rosazzo

Rossana Paliaga

Sesso abbiamo l'impressione che l'antico sia sorprendentemente moderno. A volte perché le rivoluzioni della ruota della storia ci riportano al punto in cui riflessioni e messaggi ritornano a essere attuali. O semplicemente perché l'esplorazione e la scoperta di quanto è particolarmente lontano da noi è un'azione del presente, un'emozione sempre nuova che ricerca per definizione un collegamento diretto con mondi lontani, anche a livello temporale. *Verbum Resonans* è anche questo: dall'esterno potrebbe sembrare una nicchia di cultori del generalmente poco frequentato canto gregoriano, un cenacolo di pedanti semiologi, o addirittura un ritiro dove all'interesse musicale si aggiunge una forte componente spirituale, una sorta di moderna fuga dal mondo a tempo determinato, ma il segreto del suo duraturo successo va ben oltre la superficie delle spiegazioni date da un osservatore esterno. Basterebbe un dato per aumentare la curiosità di chi resta a guardare e per stimolare interessanti riflessioni in chi vi ha partecipato almeno una volta: i corsisti di *Verbum Resonans* sono esperti cultori del genere, direttori di coro che vorrebbero saperne di più, coristi curiosi con basi di teoria musicale, coristi senza competenze musicali e senza esperienza in materia di gregoriano, appassionati di canto monodico, tra i quali alcuni lo frequentano anche nella loro vita corale abituale, altri no. È un gruppo eterogeneo quello che segue i tre livelli di corsi (principianti, intermedio, avanzato) nell'abbazia di Rosazzo e nei partecipanti non si riflette sempre quello che nell'immaginario dovrebbe essere il fruitore ideale di una simile proposta di studio. Eppure chi prova una volta *Verbum Resonans* ritorna, non necessariamente perché abbia intenzione di dedicarsi al canto gregoriano. C'è anche chi ha già frequentato tutti i livelli dei corsi e decide di riesaminare e perfezionare capitoli già trattati, magari attraverso l'approccio di un insegnante nuovo, chi rimane fedele ai corsi da quindici anni e più. I seminari internazionali di canto gregoriano dell'Usci Friuli Venezia Giulia attirano per una combinazione di motivi che vanno sperimentati, più che descritti.

Alla base di ventidue anni di attività c'è innanzitutto l'attenzione alla qualità dell'insegnamento, una continuità di livello garantito che ora sta per intraprendere interessanti sviluppi nel segno dell'innovazione, ma nel rispetto di una lunga tradizione che ha fatto di questa settimana di studio un appuntamento di riferimento a livello nazionale.

I seminari all'abbazia di Rosazzo portano la sigla inconfondibile del fondatore Nino Albarosa che dopo vent'anni di direzione e coordinamento dei corsi ha dovuto rinunciare per motivi di salute al proprio ruolo attivo di insegnante e anima di *Verbum Resonans*. In questi anni

l'insigne esperto di semiologia gregoriana, allievo del grande Eugène Cardine, ha posto le basi di una nuova generazione di docenti che stanno proseguendo e sviluppando il suo insegnamento a livello internazionale. Sono proprio alcuni dei suoi migliori allievi di un tempo ad averlo affiancato nei corsi e ad aver preso quest'anno le redini della longeva avventura didattica.

Il primo corso è stato diretto da Bruna Caruso e ha fornito un primo accesso alla comprensione del canto gregoriano con lo studio degli antichi manoscritti, prendendo in esame le notazioni san-gallesi e metense e le più importanti



scuole scrittorie dell'epoca (San Gallo e Laon).

Il secondo corso è stato affidato a Michał Sławecki (Polonia) che ha approfondito, con chi ha già acquisito precedentemente le basi elementari, la conoscenza della notazione neumatica, della funzione del testo e del ruolo estetico e modale delle formule all'interno della composizione gregoriana. I gregorianisti più esperti si sono cimentati nelle sfide del corso monografico, condotto da Carmen Petcu (Romania) e incentrato sullo studio del repertorio gregoriano della Messa nelle sue forme liturgico-musicali specifiche, analizzando le strutture modali arcaiche ed evolute delle differenti tipologie compositive.

La giornata del corsista non prevedeva molto tempo libero: i corsi intensivi sono stati come di consueto integrati dalle

esercitazioni d'assieme, momento prezioso per conoscere meglio tutti e tre i docenti e il loro tipo di approccio a vocalità e direzione. A tutto questo si aggiungevano le lezioni di liturgia (necessaria alla contestualizzazione del canto) con Marzio Serbo, che ha proposto una riflessione attiva e non aliena da ipotesi controverse sull'importanza e il ruolo del ritmo nel rito, argomento considerato nella sua dimensione storica, culturale, liturgica e semantica. Al ricco programma di base dei seminari si è aggiunta quest'anno una stimolante opportunità con la conferenza sulla storia del canto fratto, lezione diversificata del canto gregoriano sviluppatasi tra XIV e XX secolo e a lungo considerata marginale dalla storiografia musicologica. L'occasione per ampliare gli orizzonti verso i panorami limitrofi al canto

ufficiale della Chiesa romana è stato il concerto del gruppo vocale trentino Laurence Feininger, specializzato nella valorizzazione di antichi manoscritti, evento concertistico principale nel programma ufficiale di Verbum Resonans 2016. La conferenza è stata tenuta da Marco Gozzi, musicologo e corista del gruppo trentino.

I corsisti sono stati invece protagonisti sabato del concerto finale nella chiesa dell'Abbazia, dove hanno presentato un programma ispirato al tema giubilare della misericordia, modulato tra il canto di brani su testi dei salmi della misericordia, le parole di autori del nostro tempo su questo tema e le immagini proiettate a suggerire l'argomento trattato. L'evento è stato ideato dalla docente Bruna Caruso, la realizzazione è stata curata dallo staff dell'Usci Friuli Venezia Giulia. La struttura più articolata del concerto di chiusura, come anche l'exkursus verso territori eccentrici del repertorio medievale sono stati molto apprezzati dai corsisti e dal pubblico e il successo di queste iniziative promette interessanti sviluppi nelle prossime edizioni dei seminari, con il collocamento del canto gregoriano nel contesto musicale e culturale più ampio del mondo medievale, nel quale si è sviluppato e codificato.

Quest'anno Verbum Resonans si è rivolto anche agli "spettatori" esterni con mezzi nuovi, una promozione più



vivace e la realizzazione di una serie di videoclip pubblicate sul profilo facebook dell'Usci che hanno permesso di offrire uno sguardo sul "dietro le quinte" della vita dei corsisti nell'abbazia, fatto di molte ore di studio, ma anche di momenti conviviali, nella suggestiva cornice delle colline friulane. I video sono stati realizzati da Pier Filippo Rendina, che ha curato per Usci l'intera organizzazione e coordinazione dell'aspetto organizzativo dei seminari. Tra gli amici esterni di Verbum c'è invece Aldo Taboga, che con le sue visite regolari e silenziose alle esercitazioni d'insieme ha raccolto materiale fotografico e qualche clip audio per documentare l'evento.

La vita nel chiostro e nelle sale è stata animata per l'intera settimana non soltanto da corsisti e docenti, ma anche dall'amichevole collaborazione dei custodi dell'abbazia e da lunghe chiacchierate tra i libri e i cd della libreria Musidora di Oreste Schiaffino, a completare l'atmosfera peculiare di questi seminari dove arte ed erudizione incontrano spontaneamente una dimensione umana profonda e sincera.

All'operosa quiete dell'abbazia di Rosazzo nella settimana di Verbum Resonans ha aderito quest'anno un numero alto di iscritti, la maggior parte dei



quali, provenienti da varie regioni italiane (ma anche dall'estero), ha deciso di soggiornare nell'abbazia.

Il canto gregoriano non è un'esperienza riservata agli appassionati del genere, come ha potuto verificare chi ha scelto di mettersi in gioco, a confronto con un mondo musicale tanto ricco e suggestivo quanto diverso dal bagaglio consueto di ogni musicista (e corista). Entrare nel mondo della modalità, porre il testo al centro della costruzione musicale, comprendere un tipo di musicalità che parte da presupposti completamente diversi da quelli che da secoli caratterizzano il nostro approccio al fatto musicale,

imparare il significato dei segni che dicono come cantare, significa anche capire quanto regole codificate da secoli e sulle quali si basa la musica che pratichiamo abitualmente siano radicate nel musicista moderno fino a rendere difficile o comunque compromessa una comprensione autentica dell'antico. Si tratta in un certo senso di riappropriarsi del linguaggio musicale, della capacità stessa di leggere, scrivere, cantare, ricominciando da capo, ritornando, anche in quanto musicisti preparati, sui banchi di scuola. Il segreto di Verbum Resonans va al di là della cronaca di una bella e proficua settimana di studio.